

Richiesta «Vaccini anche per disabili e insegnanti»

■ La commissione consiliare Politiche per la salute e politiche sociali della Regione Emilia Romagna ha approvato una risoluzione per chiedere all'esecutivo regionale di sollecitare il governo nazionale affinché vengano inserite tra le categorie che possono accedere in via prioritaria al vaccino anti Covid anche gli insegnanti. Oltre ai docenti, si chiede che venga immunizzato anche il personale della scuola e dei servizi educativi, le persone con disabilità e quelle non au-

tosufficienti, oltre a chi presta loro assistenza, anche a domicilio, come ad esempio i dipendenti di cooperative sociali. L'atto è stato sottoscritto anche dal consigliere parmense Matteo Daffadà: «Abbiamo chiesto all'amministrazione regionale di aumentare il numero dei punti vaccinali sui territori - scrive Daffadà - e ci siamo fatti portavoce di una sollecitazione perché la Commissione sia puntualmente aggiornata sullo stato di avanzamento del programma di vaccina-

zione regionale. Questa misura è importante al fine di consentire al più presto la riapertura in sicurezza dell'attività didattica in presenza anche per le scuole superiori». Alle singole Regioni è stato infatti affidato il compito di attuare il piano, organizzando la campagna di somministrazione del vaccino: «Nel proseguire la somministrazione dei vaccini - chiude Daffadà - è necessario compiere scelte eque, che siano eticamente fondate e trasparentemente motivate».

Disagio Giovani e Covid: aumentano aggressività e disturbi alimentari

La neuropsichiatra Antonella Squarcia: «Arrivano ai servizi meno casi, ma più seri»
In crescita disturbi del comportamento e atti autolesionistici. Famiglie in difficoltà

MONICA TIEZZI

■ C'è il boom dei disturbi alimentari, un aumento importante di comportamenti aggressivi, il fenomeno crescente di atti di autolesionismo.

L'URAGANO COVID

Il Covid è arrivato come un uragano su bambini e adolescenti fragili, «un acceleratore e catalizzatore di disagi preesistenti, che ha fatto venir meno fattori protettivi, a partire dalla scuola», dice Antonella Squarcia, direttrice della Neuropsichiatria infantile dell'Ausl. «Al netto» dei tre mesi di lockdown totale, che ha imposto un cambio delle modalità di accesso ai servizi di viale Fratelli (non più tramite cup, ma con invio diretto dai pediatri. La vecchia modalità dovrebbe ripartire il 15 febbraio) sono stati 1.300 i nuovi bambini e ragazzi per i quali è stato richiesto aiuto nel 2020, contro i 1.600 del 2019. In testa la fascia 6-10 anni (433 minori), poi quella 14-18 (200) e quella 11-13 (180).

IL «PRIMO OCCHIO»

Ma i numeri, più bassi del 2019, non devono ingannare. «La scuola era uno dei principali canali di invio e questo ci permetteva una programmazione delle visite. Questo sistema, con il Covid, è stato

scardinato. E' venuto a mancare quel "primo occhio" attento della società sui minori: scuola ma anche catechismo, sport, scoutismo, associazionismo. Sono arrivati alla nostra attenzione meno casi, ma più gravi - dice Squarcia - Anche i genitori si sono trovati impreparati, percepiamo la loro fatica nel gestire una situazione così nuova e nell'intercettare una sofferenza che a volte è molto nascosta».

DISTURBI ALIMENTARI

È così che l'anno del Covid ha visto il raddoppio dei disturbi alimentari: 21 gli accessi «di secondo livello» (cioè quelli per casi gravi) nel 2019, ben 47 nel 2020. «Un aumento di fronte al quale ci siamo trovati con le armi spuntate», spiega Squarcia: impossibile fare gruppi di auto-aiuto fra genitori e ragazzi («una modalità molto utile» dice la neuropsichiatra), impossibile anche lavorare nel territorio e nei contesti di vita del paziente. «È da un anno che siamo in questa condizione. E psicoterapia individuale e farmaci di certo non bastano».

BAMBINI «AGITATI»

Sono aumentati in modo significativo, dice Squarcia, anche i disturbi del comportamento in età scolare, fino agli 11 anni: «Bambini agitati che



Emergenza Il Covid spiegato ai bambini e ragazzi autistici

■ Come spiegare ad un bambino autistico, senza spaventarlo, cos'è il Covid? Come comunicare perché tutti devono indossare le mascherine? Come convincerlo a farlo? Cosa dire della scuola e dell'impossibilità di frequentarla? I minori che soffrono di disturbi dello spettro autistico, dice Squarcia, sono stati i primi pazienti ripresi in carico nel lockdown, «consapevoli come eravamo della situazione di estrema criticità. Nel centro dedicato di via La Spezia, diretto da Marta Godio, abbiamo fatto un lavoro costante e da remoto con le famiglie. E anche se la percezione delle famiglie è sempre che si è fatto poco, credo di poter dire che ce l'abbiamo messa tutta». Sono state disegnate, ad esempio, delle cartine per spiegare la pandemia, e sono stati realizzati dei tutorial per aiutare a indossare le mascherine e lavarsi le mani. Si è cercato di non stravolgere troppo la loro routine e organizzare la giornata aiutandoli ad esprimere i loro sentimenti.

m.t.

in classe disturbano, esternano fisicamente il disagio, mandano così messaggi agli adulti». Inquietante l'aumento del cosiddetto «cutting»: tagliarsi la pelle con lamette o oggetti affilati. «Un fenomeno non nuovo, che vive di emulazione. Sul web ci sono addirittura tutorial. Una trasgressione che esprime il disvalore del proprio corpo e un modo per mettere a tacere emozioni e pensieri» dice Squarcia.

DROGA E ALCOL

Non cala - è avvenuto solo nel lockdown totale - l'uso di sostanze, è sempre più precoce l'abuso di alcol («fin dagli 11-12 anni»), aumentano i comportamenti devianti (furti, bullismo, aggressioni).

«Molto preoccupanti anche certe chat con linguaggi discriminatori e violenti nei confronti di tutte le diversità, fin dalle elementari. Come se la naturale aggressività non trovasse canali accettabili e fisiologici» dice Squarcia.

VIOLENZE DOMESTICHE

Nel 2020 sono state richieste alla Neuropsichiatria Ausl, dal Tribunale per i minorenni, 130 valutazioni su minori e 200 su genitori (erano state rispettivamente 150 e 300 nel 2019). Anche in questo caso, rilevano i neuropsichiatri, è venuta a mancare quell'impalcatura protettiva di controllo (insegnanti in testa) in grado di intercettare incuria o maltrattamenti familiari. «L'allarme è arrivato in qualche caso dai vicini di casa, o

dai ragazzi stessi. Una studentessa, all'indomani della chiusura delle superiori in ottobre, è venuta chiedendo aiuto: senza neppure la "tregua" della scuola non ce l'avrebbe fatta a reggere una situazione familiare pesantissima», ricorda Squarcia. E c'è infine il capitolo più duro: una decina i tentativi di suicidio fra minorenni nel corso del 2020. «Qualcosa che ci turba perché sono aumentati i gesti premeditati, anche per lungo tempo, a scapito di quelli impulsivi, di solito tipici dell'adolescenza. È toccante che un giovane viva programmando la propria morte. Sono casi suscettibili di recidiva», dice Squarcia.

LE FAMIGLIE

«Mi preoccupa la perdita di capacità dei genitori di difendere i ragazzi dal mondo virtuale. Gli schermi possono coprire spazi di sofferenza e noi adulti non sappiamo come riposizionarci, divisi fra permissivismo e necessità di porre limiti, pur in un momento storico così difficile» dice Squarcia. Ma non è tutto nero. Squarcia ricorda come «molte famiglie si sono impegnate e hanno reagito in modo costruttivo. Ora occorre però una riflessione di istituzioni e scuola, l'analisi di dati e situazioni. Non c'è niente di paragonabile ad alcun altro periodo storico, non c'è continuità con il passato. È un nuovo inizio che andrà avanti per lungo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta Gli studenti chiedono più attenzione per la scuola

Ieri pomeriggio manifestazione davanti al Provveditorato

SIMONE DEL LATTE

■ Chiedono una maggiore attenzione all'intera comunità scolastica e ai suoi bisogni. Piccoli interventi che riguardino la messa in sicurezza degli istituti, un miglior trattamento contrattuale di docenti e personale Ata, il potenziamento del trasporto pubblico ed un occhio di riguardo per gli studenti che in quest'ultimo anno sono stati fortemente penalizzati dal punto di vista educativo e psicologico.

A dirlo sono i giovani attivisti del movimento «Basta illusioni», comitato formatosi a gennaio sulla scia dei disagi creati



PROVVEDITORATO Un momento della protesta.

dalla didattica a distanza e dall'incertezza sul ritorno in classe. Dopo aver già fatto sentire la propria voce in piazza, nei cortili delle scuole e davanti alla Prefettura, ieri pomeriggio i giovani manifestanti sono tornati a riunirsi di fronte alla sede del provveditorato, un altro dei luoghi simbolo della loro battaglia. «Si parla sempre di "emergenza covid", ma esiste anche

quella "scolastica" - dice Federico, uno degli organizzatori del presidio che si allaccia alla rete di mobilitazioni indette dal gruppo nazionale «Priorità alla scuola» - Chiediamo le stesse cose di ieri, senonché oggi non c'è più tempo e dobbiamo agire con interventi che possono essere presi da chi ha competenze territoriali locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stagione dei saldi al via Il decalogo per acquisti sicuri

Guarnieri, presidente di FederModa Parma aderente all'Ascom: «Settore in forte crisi»

■ Il prossimo 30 gennaio, come da delibera della Regione Emilia Romagna, avrà ufficialmente inizio il periodo di saldi invernali che si concluderà 60 giorni dopo. «L'emergenza Covid-19 sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema del commercio di vicinato e in particolare l'intera filiera della moda - commenta Filippo Guarnieri, presidente FederModa Parma, aderente ad Ascom - In questo ultimo periodo, la contestuale sospensione del divieto di vendite promozionali ha permesso alle imprese di poter proporre al cliente offerte e promozioni convenienti, tuttavia in un contesto fortemente compromesso dalle limitate possibilità di

spostamento delle persone. Auspichiamo che l'avvio dei saldi possa dare un sostegno in più al settore moda che certamente resta uno dei più colpiti dalla crisi. Ecco perché, come abbiamo ribadito in più occasioni e sedi, rimangono di fondamentale importanza i ristori ai negozi del settore moda che stanno pagando pesantemente l'impatto negativo della pandemia. Federmoda coglie l'occasione per ricordare ai potenziali clienti il decalogo dei «saldi chiari e sicuri», per agevolare gli acquisti: mantenere la distanza di un metro tra i clienti in attesa di entrata e all'interno del negozio; disinfezione delle mani con soluzioni igienizzanti prima di toccare i

prodotti; utilizzare obbligatoriamente la mascherina; cambiare i prodotti è a discrezione del negoziante, solo se non danneggiati; provare i prodotti è a discrezione del negoziante, sempre indossando la mascherina e dopo aver igienizzato le mani; accettare le carte di credito e favorire modalità di pagamento elettroniche; assicurare la stagionalità dei prodotti in saldo e il deprezzamento se non vengono venduti entro un certo periodo di tempo; obbligatorio esporre il prezzo di vendita, lo sconto e il prezzo finale; come sempre, modifiche e adattamenti sartoriali sono a carico del cliente, salvo diversa pattuizione; sostenere all'interno dei locali solo il tempo necessario l'acquisto dei beni.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA